

Lavoratori pubblici e della conoscenza in piazza l'8 ottobre

Si terrà a Roma la manifestazione nazionale promossa dalla FP e FLC CGIL per ridare orgoglio e dignità al lavoro pubblico, contro i tagli all'intervento pubblico, all'istruzione e alla ricerca e contro la privatizzazione dei servizi.

'Pubblico è futuro', con questo imperativo i lavoratori del pubblico impiego e della conoscenza, scuola, università e ricerca, scenderanno in piazza a Roma l'8 ottobre, in occasione della manifestazione nazionale proclamata dalla FP e FLC CGIL. Appuntamento alle ore 14 a Piazza della Repubblica, arrivo del corteo a Piazza del Popolo, dove si terranno gli interventi conclusivi dei Segretari Generali FP e FLC CGIL e della leader del sindacato di Corso d'Italia, Susanna Camusso.

Una mobilitazione indetta per contrastare, come emerge dalla manovra, l'accanimento del Governo verso il lavoro pubblico, le pubbliche amministrazioni e il sistema della conoscenza e che per la CGIL rappresenterà un momento importante per l'avvio della campagna per le elezioni delle RSU, che si terranno il prossimo anno e che porteranno al voto oltre 3 milioni di lavoratori pubblici.

La manovra "iniqua e vessatoria", definitivamente approvata dalla Camera due settimane fa, taglia le risorse destinate all'intervento pubblico e privatizza i servizi, riduce le risorse destinate all'istruzione e alla ricerca pubblica, producendo così degli effetti drammatici sia sui cittadini che sui lavoratori pubblici. In particolare, come spiegano le due categorie della CGIL nel volantino della manifestazione, l'accanimento del Governo verso il lavoro pubblico si concretizza con il blocco, almeno per 4 anni, dei contratti nazionali e della contrattazione integrativa, con il blocco degli scatti nella scuola e nelle università, con l'ennesimo stop delle assunzioni, con il licenziamento dei giovani precari e con il peggioramento delle condizioni di lavoro. A danneggiare ulteriormente la condizione lavorativa del settore pubblico, affermano preoccupate la FP e la FLC CGIL, il taglio delle retribuzioni, la "rapina" del TFR, per il quale è previsto uno slittamento da 6 mesi a 2 anni e il prelievo economico "illegittimo ed incostituzionale" solo sui redditi dei lavoratori pubblici e dei pensionati. Un particolare accanimento, inoltre, verso le donne del pubblico impiego e non solo, che vedranno l'innalzamento della loro età pensionabile.

Una manovra che, secondo la CGIL, metterà a rischio la coesione sociale del Paese, indebolendo i diritti dei cittadini attraverso il taglio ai finanziamenti per la sanità e i servizi di welfare degli enti locali. L'aumento delle tasse, "per chi le paga - avverte la FP e la FLC CGIL - non coinciderà con il miglioramento della qualità dei servizi". Intanto nell'istruzione pubblica si continua a demolire il diritto allo studio.

Per queste ragioni la piazza, sabato 8 ottobre, rivendicherà un sistema pubblico di qualità che garantisca i diritti dei cittadini e lo sviluppo del Paese, affinché vengano incentivati gli investimenti nella conoscenza e per esigere il rinnovo dei contratti nazionali e l'esercizio della democrazia attraverso il voto delle RSU nei posti di lavoro.